

La mostra "Le parole del mondo"

di Fredy Conrad*

Alla scoperta dell'interculturalità attraverso la scrittura e la lettura. Note in margine alla mostra promossa dalla Biblioteca comunale di Bellinzona al Castello di Sasso Corbaro.

Anche in tempo di multimedialità e di digitalizzazione dei saperi gli abbecedari mantengono immutato il loro fascino. L'abici è l'anticamera dei rapporti sociali basati sulla possibilità di comunicare tra individui, e se la biblioteca Torre di Babele creò, a suo tempo, un po' di confusione diversificando le lingue, la mostra organizzata dalla LAPIS (Libera associazione per il progresso dell'istruzione) "Le parole del mondo" tenta di riportare un po' di ordine attraverso il confronto dei testi elementari.

L'esposizione è il risultato di due anni di lavoro e una rete di circa 120 contatti con le ambasciate dei paesi esteri, ed è nata per concretizzare un progetto per lo sviluppo del multiculturalismo attraverso i vari livelli delle tematiche educative di base. La Biblioteca comunale di Bellinzona ha promosso la prima presenza in suolo elvetico di questa bella mostra itinerante, concepita ad Arezzo e destinata dopo vari allestimenti in Italia a percorrere le capitali più importanti.

In Eritrea i bambini conoscono l'italiano, ma scrivono in tigrino. Gli armeni usano un alfabeto di otto vocali e trenta consonanti, mentre i finlandesi ne hanno solo tredici. Nei libri iraniani le bambine sono raffigurate con il chador, in quelli lituani si scrive con un particolare alfabeto latino... "Le parole del mondo" presenta libri scritti nei più svariati caratteri, nel caleidoscopio babelico delle lingue, sui quali bambini di mezzo mondo imparano la lettura e la scrittura e che oggi diventano un'occasione di confronto, uno strumento per cogliere, tra le diversità e le analogie dei 45 colorati volumi, gli schemi e i metodi didattici adottati dalle diverse culture. Dai libri quasi privi di figure e disegni (come quelli africani o europei) fino alle fiabe illustrate in cui la parola sembra passare in secondo piano (come quelli dei paesi dell'ex Unione Sovietica), il confronto dei toni, degli approcci e degli stili può offrire agli specialisti utili spunti

per analizzare il libro di testo come specchio di ogni cultura nonché come rappresentazione degli obiettivi e dei modi dell'istruzione.

"Per presentare l'esposizione bastano in realtà poche parole, perché questi libri parlano da soli. Potrete constatare, osservandoli l'uno accanto all'altro, che ci dicono molte cose. Prima di tutto ci mostrano l'universalità dello sforzo didattico volto a dotare i bambini della capacità di leggere e scrivere, cioè dell'interfaccia fondamentale fra individuo e ambiente, fra individuo e gruppo, fra individuo e individuo. Poi ci mostrano, al di là delle differenze di cultura, di lingua, di alfabeto, che in questo sforzo didattico c'è qualcosa di comune che travalica tranquillamente le frontiere: nel ritmo dell'iniziazione alla lettura, per esempio, o nella grafica, nella scelta degli ambiti di vita dai quali trarre le illustrazioni. Ci mostrano, in definitiva, quel tanto di omogeneo che la torre di Babele non è riuscita a disperdere, la sostanziale profonda unità della famiglia umana.

C'è anche, in questa raccolta di abbecedari da tutto il mondo, una presenza muta, che in realtà è purtroppo un'assenza: quei milioni, quelle decine di milioni, quelle centinaia di milioni di ragazzi che sono tagliati fuori da ogni discorso educativo. Loro non sfoglieranno mai questi libri, per loro la scrittura è stata inventata e perfezionata invano. Molti di loro subiscono anche altre ingiustizie, sono condannati alla fame, hanno fame di cibo, di acqua, di assistenza, e di libri. Perché il mondo è quello che è, purtroppo, e tale resterà fino a quando questi problemi, e l'impegno di risolverli, non saranno balzati in cima alle priorità della comunità internazionale."

(Marilena Farruggia Venturi, curatrice della mostra nonché presidente dell'associazione, e Alfredo Venturi).

Il catalogo della mostra è in vendita a fr. 20.- e può essere richiesto al seguente indirizzo: Biblioteca comunale di Bellinzona, Via Lavizzara 14, 6500 Bellinzona; tel. 091 826 15 81, e-mail: biblioteca@bellinzona.ch Per ulteriori informazioni sulle attività della LAPIS si può consultare il sito www.fogliolapis.it

* Responsabile della Biblioteca comunale di Bellinzona

